



RSU 2015

LA POSTA IN GIOCO

A dare un'occhiata alle liste per le elezioni delle RSU colpisce la trascuratezza di alcune, il basso profilo di altre, l'uso strumentale di persone messe lì "per portare via voti agli altri". Come sempre c'è poi chi ripropone il "vota l'amico di stanza" o mette in vista un "nome civetta" che non si farà mai vedere. Tempo fa un dirigente nazionale di una OoSs confederale, con fare da padrino, aveva con sincerità confidato ai suoi: "portate voti al simbolo... i nomi non contano!". Niente di più assurdo. Contano i nomi, contano le storie di ciascuno, contano le idee e le proposte perché queste elezioni non sono "senza importanza". E non sono neppure un adempimento burocratico utile solo per "contarsi" manco fosse una scadenza di rito, un censimento o roba del genere.

1. Qual è dunque la portata vera di questo voto RSU che in molti vorrebbero di basso profilo? Sul piano generale, per quanto riguarda lo stato della Ricerca in Italia e l'attacco a cui è sottoposto tutto il Pubblico Impiego, in gioco è la rappresentatività delle diverse sigle ovvero chi nei prossimi anni avrà più voce per andare a trattare con Governo o controparte di ente. Le Confederazioni (Cgil, Cisl e Uil) chiedono di confermare la loro politica e di legittimare le intese sciagurate sottoscritte con i precedenti governi (da Berlusconi a Renzi passando per Monti e Letta). USB chiede un voto per fermare la svendita che dal blocco dei contratti, passando per legge Fornero e spending review, ha portato al Jobs Act e altro (la responsabilità della Triplice è aggravata pure dal ridicolo, nei rari casi di finta opposizione, di indire scioperi sempre la "settimana dopo" l'approvazione dei provvedimenti). Di più USB chiede un voto di "legittima difesa preventiva" visto che, annunciata dal "bullo di governo" con la grancassa dei media, è ormai in dirittura d'arrivo la Legge Madia sul PI. Questa legge vuol dire esuberi e revisione delle piante organiche, tagli di personale e licenziamenti collettivi, mobilità senza appello nella PA con trasferimenti a 50km di distanza, demansionamento e azzeramento dell'anzianità in carriere di "contratti a tutele crescenti". Tra tutte le OoSs solo USB ha lanciato l'allarme. Le altre sigle tacciono. Il voto di marzo, allora, è anche su questo!

2. Ma, al di là delle questioni generali, è sul piano ENEA, che questa scadenza acquista maggior senso. Il nostro ente, infatti, vive da anni uno stato di dura crisi. Dieci anni di commissariamento su 14, tagli al COS in maniera crescente, assunzioni col contagocce che - combinate con gli effetti della Fornero- fanno dell'ENEA un ente anziano regredito per di più ai livelli occupazionali di 50 anni fa (quando però l'età media era di 30 e non 51 anni come oggi). L'arrivo del Prof. Testa non ha risolto nulla e ha aggiunto anche incertezza e improvvisazione a promesse mancate. Dovevamo uscire dal commissariamento entro dicembre, dovevamo chiudere la stagione dei tagli, dovevamo tornare a vivere il nostro lavoro con fiducia e rinnovato benessere. Ognuno faccia il bilancio che vuole ma l'ENEA sta messa male e a poco servono, per ravvivare l'ambiente, quei "giochi di ruolo" chiamati Ristrutturazione dove per di più -per volere chi ha disegnato il nuovo risiko di Dipartimenti e Direzioni- rischiano di venire tritate competenze e professionalità, attività e progetti. E fa rumore la distrazione o la complice quiete dei confederali che in alcuni casi, come la Cgil sui tagli, assume aspetti paradossali (dopo averli negati ancora oggi hanno problemi con l'aritmetica e parlano di 4 mln mentre le somme, anzi le sottrazioni di risorse, danno 7,1 mln in meno ovvero quasi il 5% di COS in meno). Anche qui USB non ha nessuna intenzione di mistificare (è da ottobre che riveliamo le cifre vere) o nascondere la gravità della situazione. L'ENEA infatti in assenza di "veri cambi di marcia" rischia il default. E se per qualcuno la soluzione è solo contabile (cioè tutta da scaricare addosso ai

dipendenti: meno assunzioni, taglio di risorse, rinvio conto terzi e premi, chiusura di sedi con trasferimento di personale, verifiche ad ottobre per TD e AR) per noi di USB il problema è invece di iniziativa, di lotta e di contrasto ai piani del governo e del Mise, di necessità di porre il Commissario di fronte le proprie responsabilità anche a costo di dare le proprie dimissioni. Il voto del 3-5 marzo è dunque anche su questo: per contrastare il silenzio confederale, per rispondere al perpetuarsi della gestione commissariale, per riaffermare il protagonismo dei lavoratori ENEA e il loro diritto ad essere un ente "normale".



nello stesso tempo, di proposta sul terreno della riduzione degli sprechi. Le delegazioni elette con USB hanno tutte rispettato il mandato dei propri elettori e questa è di per sé una garanzia per i prossimi mesi quando serviranno le migliori energie per impedire che le condizioni di vivibilità e di sicurezza, dignità di ricerca e senso del proprio lavoro, tutto insomma venga ancora di più attaccato e reso precario. E non si può certo assolvere a queste cose eleggendo *yes men* incompetenti o ragazzi "per bene" muti e compiacenti oppure votando chi nulla ha fatto per contrastare la crisi in atto.

CONTRO LE PASSIONI TRISTI

USB è presente in ENEA da pochi anni ma non c'è stata mobilitazione e proposta di cambiamento che non abbia visto l'apporto e il contributo di iscritti del sindacato di base. Quando non le ha promosse direttamente, USB in molte occasioni ha messo a disposizione di ogni iniziativa autoconvocata tutta la propria rappresentatività. USB ha aperto le proprie delegazioni per le trattative a iscritti e non iscritti, ad assegnisti di ricerca ignorati da tutti e precari senza tessera, ha permesso la partecipazione di chiunque lo volesse, ha favorito la circolazione di informazione e ampliato i margini di democrazia diretta. Di più USB ha indetto assemblee e presidii consumando per intero il proprio fondo di ore (ci sono sindacati che in tre anni neanche un'ora hanno dedicato al confronto con il personale). Tutta la nostra azione ha avuto come obiettivo primario il protagonismo dei lavoratori ENEA, per troppo tempo e per troppi interessi, relegati in una situazione da palude e piegati da sentimenti solo negativi. Rassegnazione, delusione, rancore ovvero speranze malriposte, paura del futuro, ricerca di padrini, deleghe assegnate a sindacati responsabili del degrado attuale. Queste sono oggi le "passioni tristi" da cancellare e abbattere. E la scadenza delle elezioni RSU allora è un'occasione da non perdere!



Occupazione mensa in Sede



3-5 Marzo 2015 DAI UN VOTO ALLE TUE IDEE

LE LISTE USB SONO PRESENTI IN TUTTI GLI EPR E NEI CENTRI ENEA DI CASACCIA, FRASCATI, BOLOGNA, SANTA TERESA, TRISAIA E SEDE LEGALE